

Episodio di Rovigo 21-10-1944

Nome del Compilatore: Davide Guarnieri

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Casema Silvestri	Rovigo	Rovigo	Veneto

Data iniziale: 21 ottobre 1944

Data finale: 21 ottobre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

Primo Munari

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

La fucilazione di Primo Munari nella caserma Silvestri di Rovigo è direttamente legata all'eccidio di Villamarzana del 15 ottobre 1944. Era il titolare dell'osteria del paese; fu fermato e processato con Don Pellegatti e Giuseppe Raule il 19 ottobre: il religioso, inizialmente condannato a morte, venne graziato,

Giuseppe Raule, fu condannato a 28 anni di detenzione mentre Munari venne fucilato.

Modalità dell'episodio: fucilazione

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia: rappresaglia:

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

ITALIANI

**Ruolo e reparto: BN
autori,**

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Viario Pietro

Nacque a Ceregnano (RO) il 30 luglio 1922

Si iscrisse al PFR il 29 ottobre 1943 ed alla fine di gennaio 1944 fu nominato commissario del fascio di S. Apollinare (RO). Il 25 aprile 1944 lasciò l'incarico e si arruolò negli agenti di polizia ausiliaria. Dichiarò di aver accettato questo ultimo incarico per ambizione personale e per timore di essere deportato visto che il 25 luglio 1943 si era esposto, occupandosi della distruzione delle insegne del PNF.

Dichiarò di aver fatto parte del plotone di esecuzione che fucilò Bellettato e Garbin: «non sapevo che recandomi ad Adria avrei partecipato all'esecuzione. Infatti fummo caricati in corriera senza che il cap. Dal Punta e il questore Tappari dicesse[ro] a noi quali erano la destinazione e il compito da svolgere. In questa occasione diedero il colpo di grazia il cap. Dal Punta e l'agente Zani Luigi. Partecipai pure alla fucilazione di certo Munari Primo eseguita alla caserma Silvestri, non vi partecipai volontariamente ma costrettovi».

Denunciato per collaborazionismo, la corte non considerò la partecipazione al plotone che uccise Munari un

delitto, perchè la sua condanna era stata inflitta dal tribunale militare di Piove di Sacco «onde la esecuzione aveva tutte le forme della legittimità (...) Il Viaro, ripetasi, era agente del corpo di polizia ausiliaria e rientrava nei compiti affidati a quel corpo la esecuzione delle sentenze di morte». Considerò invece attività collaborazionistica la partecipazione a quello che uccise Garbin e Bellettato, poiché furono uccisi su ordine del questore Tappari..

Il 23 gennaio 1946 la Sezione Speciale della Corte d'Assise di Rovigo lo dichiarò colpevole del reato di collaborazionismo infliggendo un anno e sei mesi di reclusione. La Cassazione confermò la sentenza il 27 marzo 1947.

Raffaele Matteucci

Nacque a Badia Polesine il 30 marzo 1900

Accusato di aver fatto parte del Tribunale Militare di guerra che condannò a morte Munari e Vincenzo Pellegatti

Capitano del genio di complemento dell'esercito repubblicano, stava usufruendo di un permesso nel proprio paese di nascita quando ricevette una telefonata del 28° deposito misto di Rovigo che gli ordinò di presentarsi il 19 ottobre 1944. Quel giorno seppe che avrebbe dovuto essere membro di un tribunale e disse di aver chiesto, invano, di essere sollevato dall'incarico.

Nel dispositivo di sentenza si dice anche che «il tribunale militare (...) era un tribunale regolare costituito in base alle disposizioni di legge (codice militare e leggi complementari relative) preesistenti alla costituzione della sedicente repubblica sociale». Neppure la sua straordinarietà poteva essere un elemento tale da renderlo illegale. Venne assolto per insufficienza di prove.

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Musei e/o luoghi della memoria:

No

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Fonti archivistiche:

ASRovigo, Corte d'Assise Straordinaria, b. 3, f. 72
ASRovigo, Corte d'Assise Straordinaria, b. 7, f. 213

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Archivio di Stato di Rovigo

Laura Fasolin

Compilatore: Davide Guarnieri